

Testo critico della mostra personale "Orioriente-Bluoccidente" di Saul Costa, Soffitte di Villa Thiene, Quinto Vicentino; dal 25/01/2014 al 09/02/2014 a cura di Maria Lucia Ferraguti.

"Orioriente-Bluoccidente"

Nei grandi dipinti ad olio dal colore sgranato in particelle auree, nel blu cobalto, nel color d'ambra sommersa, la luce mossa da secolari bagliori entra in antiche architetture di basiliche e moschee. Certi bianchi profili di lontani minareti cedono nel dilagare del colore dello sfondo. Per gli interni dell'architettura monumentale cristiana ed orientale antica nella mostra dal titolo "orioriente bluoccidente". Saul Costa traccia le nervature di possenti pilastri, dei grandi archi sensibili all'arrivo di una preziosa luce nella dilatata spazialità. Su itinerari perseguiti per rintracciare i templi eretti alla preghiera in oriente ed in occidente entra nei dipinti dalle grandi superfici, il fascino di spazi sorti sull'intento di legare i luoghi sacri in funzione simbolica il cromatismo e la luce. Costa dipinge la chiesa-moschea di Santa Sofia di Istanbul, la dorata basilica veneziana di San Marco per poi introdurre in pittura l'interpretazione di sedimentati cromatismi preziosi e perennemente vitali. Costa interpreta come se cercasse di scoprirli nella loro sintesi storica, attraverso una materia alla quale viene assegnato il compito di essere lirica. I viaggi sulle vie della ricerca di templi, medresse e mausolei conducono ad un presente che rivive attraverso il colore e rapidi tracciati di segni, fissando così all'immutabilità l'elegante articolarsi di un suggestivo sviluppo di facciate e il tradizionale moltiplicarsi di magiche cupole.